Anno IV. N. 132 — Udine, Lunedì-Martedì 13-14 Giugno 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Siamo nel periodo delle elezioni amministrative, e, come incombe ad ogni cattolico agire perchè le elezioni avvengano in modo da assicurare gl'interessi più vitali non solo del comune o della provincia in generale, ma ciò che più monta quelli dell'individuo e della famiglia in particolare, così anche la stampa cattolica se ne deve occupare con tutto l'interesse, spetta anzi ad essa dare, per mo' di dire, l'intonazione e dirigere l'azione de' privati sicchè non si disperdano inutilmente le forze, nè per malintesi o per quistioni di campanile si perda la partita col danno e per soprappiù con le beffe.

Il *Cittadino Italiano* che ora per la quarta volta si rivolge agli elettori cattolici del Friuli, nell'imprendere la campagna, abbastanza difficile, si assicura di poter guidare alla vittoria, a patto però, che gli elettori, concorrano disciplinati, uniti alle urne.

Si dovrebbe credere che non ci fosse motivo di vociar molto per ottenere questo concorso e questa disciplinatezza, ma pur troppo non è così; avviene anzi che ci sia bisogno urgentissimo di chiamare i cattolici all'osservanza di questo dovere.

Mentre certi illusi poco *conservatori* si lamentano perchè il Papa non vuol permettere ai cattolici italiani il concorso alle urne politiche e gliene fanno una colpa, e si sforzano a tutta potere di provare che tutta la schiera degli italiani cattolici spasima dal desiderio di usare di quel diritto, l'eloquentissima prova dei fatti dimostra tutto il contrario, ed è per questo che vediamo deserte, per parte dei cattolici, quelle stesse urne alle quali non solo è lecito ma per fin doveroso l'accostarsi.

Vergogna questa di cui dovrebbe arrossire chi ha cuore veramente cattolico, poichè colpa la non curanza, l'apatia, e diremo meglio ancora la infingardaggine di chi vorrebbe essere cattolico, amico quindi dell'ordine, ma senza muoversi, senza sturbare i suoi tranquillissimi sonni, ne vengono e nelle provincie e nei comuni danni gravissimi. L'inerzia infatti dei cattolici raddoppia lo zelo de' loro nemici, i quali contentissimi di avere avversari che li biasimino, li detestino, ma che non muovano una pagliuzza per contrariarli, si ridono degli ohimei e dei lamenti di tutti i piagnoni, e portano al governo della Provincia, del Comune, chi meglio saprà calpestare ogni principio religioso, chi meglio saprà trascinare il carro di quella sedicente libertà cui va dato il nome di vera licenza.

È proprio per il mal vezzo di que' cattolici, i quali contenti di biascicare un mondo di orazioni, dimenticano che il Signore domanda anche le opere in unione alle preghiere; è per il mal vezzo di questa povera gente, diremo male istruita, per trattarla con molta carità, è per colpa de' cattolici *poltroni* che ogni dì più la rivoluzione ingigantisce, e che le cose sono condotte a tal segno che vediamo proscritto dalle nostre contrade il segno della Redenzione nostra; impedito a Cristo, nel Sacramento, di girare per le pubbliche vie; eliminato dalla scuola l'insegnamento religioso, ed offeso il sacrario della famiglia, come avviene quando certi direttori e consiglieri scolastici, e certi capi di municipi, condannano a pene non solo il maestro e la maestra che hanno obbedito alla loro coscienza, ma ben anco i fanciulli e le loro famiglie che hanno usato dei sacri diritti, e preferirono obbedire a Dio ed alla Chiesa santissima, piuttostochè agli *ukasi* di chi non ha religione nè fede e sono peggiori dei turchi.

Sotto l'impressione di fatti così vili, così tiranni, così contrari allo stesso leggi di natura, prolungare gli inutili lamenti standosene nell'inazione è cosa assolutamente contraria al dovere, contraria allo stesso buon senso. Conviene quindi con tutta la energia dell'animo, con tutto il sacrificio d'ogni umano interesse, con la prontezza la più disciplinata, la più intelligente mettersi all'azione, ed incominciare il lavoro là dove è facilissimo mentre ci darà poi ubertoso il frutto.

Ai cattolici che si dicono di buon volere e che non a parole ma a' fatti vogliono addimostrarsi tali, ci rivolgiamo adunque, ed inculchiamo l'obbligo di accorrere compatti, disciplinatissimi alle *urne amministrative*. Non useremo nostre parole per convincerli del dovere, ma si ben la parola di chi è Padre nostro, di chi è nostro maestro, di chi è infallibile guida di tutto il cattolico mondo.

Come Pio IX di s. m., così Leone XIII felicemente regnante chiama i cattolici suoi figli a quest'azione.

« Siccome cogli interessi cattolici sono ora minacciati anche quelli della famiglia e della Società, anche a questi è necessario che accorriate portando la vostra azione sul campo delle amministrazioni comunali e provinciali. »

Così il Santo Padre, alla Federazione Piana, il 24 aprile anno corr.

Friulani Cattolici, chi di voi vorrà disobbedire al Vicario di Cristo? — Nessuno certamente. Su adunque col consiglio, colla parola, coll'opera, tutti che possono si prestino per il concorso alle urne amministrative.

Nessuno si esima di portare all'urna i nomi di quei candidati che gli verranno proposti come i più adatti a difendere in una agli interessi della Provincia e del Comune, quelli che sono vitalissimi per la Società tutta quanta, cioè gli interessi della fede, gli interessi della Religione, in una parola gl'interessi più vitali della Patria.

MONSIGNOR SALZANO
E IL NUOVO LIBRO DEL CURCI

Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

Carlo Curci nella sua *Nuova Italia*, ecc. ha fatto capire che molti insigni Prelati dividono le sue idee, ma intanto per pusillanimità *non hanno il coraggio di manifestarsi*. Noi sapevamo, che egli spose il piano della sua opera al nostro dottissimo Mons. Salzano; ma da costui fu caloresamente esortato a smettere, perchè *il tema*, per se stesso scabroso, nelle sue mani, diveniva ardente. Il Curci questa volta non gli ottemperò. Monsignore non potea far nulla, non influendo sull'animo dello scrittore in altro modo che con la forza della persuasione. Abbiam detto nulla, ma qualche cosa pur fece, non essendo venute a luce alcune idee più arrischiate e temerarie. Tali fatti vengono dichiarati dalla seguente lettera che riceviamo da S. E. l'Arcivescovo di Edessa.

Ornatissimo Sig. Direttore.

La prego inserire nel di Lei pregevolissimo Periodico queste poche mie righe per chiarire un fatto, tutto mio personale, ad occasione dell'ultimo libro, dato a luce dal Sacerdote Carlo Maria Curci.

Poichè *sapientibus, et insipientibus debitores sumus*, e di questi secondi non è scarso il numero, si è creduto da taluni, certamente in buona fede, di essere stato io connivente coll'Autore nel dar fuori il suo libro. Ciò che è ben lontano dal vero.

Io non ebbi mai occasione di avvicinare il signor Curci se non allorchè mi venne il superiore comando di farla da revisore della sua *Opera sul Nuovo Testamento*. Debbo dire ad onor del vero, che per quanta sia stata la mia solerzia nel rivedere quest'Opera secondo gli scarsi mie lumi, *per tanto fui corrisposto dal Curci con estrema docilità nell'accogliere le mie riflessioni*. L'Opera fu da me riveduta, modificata, recisa in quelle parti in cui meritava di *esserlo; dal che avvenne, che se essa non* ottenne universalmente il pubblico favore, non fu soggetta a censura di sorta alcuna da parte dell'Autorità competente.

Per quel che risguarda poi l'ultimo libro, dirò schiettamente non aver avuto mai alcun incarico di rivederlo. E quando al Curci baleunava l'idea di volervi metter mano, io non cessai inculcargli più e più volte, a voce e per iscritto, che ne deponesse il pensiero, ma che lo avesse rivolto a tradurre piuttosto ed annotare l'Antico Testamento, come aveva praticato pel Nuovo; e ciò per tenere applicato questo cervello, per quanto svegliato, altrettanto vigoroso, non ostante i suoi settantaquattro anni. Le mie insinuazioni non furono accolte: e quando egli si risolse di scriverlo, e mi comunicava le sue idee, non omisi fargli riflettere che egli sarebbe andato incontro a gravissime responsabilità perchè il suo libro, non avverso strettamente al domma, sarebbe risultato inutile, anzi nocivo; inutile perchè la direzione in ogni qualsiasi materia, che comechessia avesse attinenza alla Chiesa, dee venire dall'autorità ecclesiastica, e non da privati; nocivo perchè ai tempi, nei quali versiamo, una stampa sfrenata avrebbe potuto rivolgere a danno della Chiesa ciò che da lui scrivevasi con ben diversa intenzione. Le mie riflessioni, e dirò ancora replicate insinuazioni e preghiere non valsero a nulla. Il Curci partì per Firenze, ed ivi stampò il suo libro, come a tutti è noto.

Qualunque sia, o sarà per essere l'altrui valutazione intorno al detto libro, oltre ciò che ho detto di sopra, lascio a ciascuno la facoltà di portarne quel giudizio, che meglio crederà in sua coscienza. Certo si vede che anche in questo il mondo va a rovescio. Una volta erano i giovani che dovevano infrenarsi, ora sono i vecchi, che debbono tenersi al segno. Del rimanente Iddio è così potente, che tutto coordina al ben della Chiesa.

Quanto a me, ho voluto dilucidare questo fatto, non a mia giustificazione, di cui credo non aver bisogno dopo le tante irrefragabili pruove della mia vita pubblica in tutti i tempi, e presso tutt'i governi, ma pel decoro del mio carattere, cui non posso, nè debbo rinunziare.

La ringrazio anticipatamente del favore, e me Le confermo con la più affettuosa *osservanza*.

Della S. V.

Napoli, 10 Giugno 1881.

Devotissimo
✠ F. T. Michele Salzano
Arciv. di Edessa

All'Ill.mo e Rev.mo
Sig. D. Cristoforo Can. Milone
Direttore della *Libertà Cattolica*.

IL CATTOLICISMO IN ORIENTE

Da Cesarea di Cappadocia pervengono all'*Osservatore Romano* consolanti notizie di nuove conversioni al Cattolicismo. Nella città di Nevsehir distante circa dodici ore da Cesarea, sui primi del corrente anno, nata scissura fra la popolazione armena ed i suoi sacerdoti, una frazione di essa, cioè seicento persone, fecero appello al Rmo D. Paolo Emmanuelian Vicario Patriarcale di Cesarea per avere un missionario ed abbracciare il Cattolicismo. Diffatti spedito colà il Rev. D. Matteo Sislian della Congregazione di Bzommar nel Libano, questi, trovata quella gente ancora immatura ad una vera conversione, ritornò in Cesarea. Cominciò allora un'accanita guerra fra i convertendi ed i scismatici, e di giorno in giorno s'accresceva, quando fu fatto di nuovo appello al sullodato Vicario il quale fu sollecito rinviare colà il Rev. Sislian, il quale con le sue più indefesse cure ammaestrò allora nei precetti della religione Cattolica, le seicento persone suindicate somministrando loro nella S. Pasqua del corrente anno 1881 i sacramenti della S. Confessione ed Eucaristia. Questa conversione però inasprì i scismatici i quali presero ad insultare e provocare i convertiti; questi però saldi nella fede abbracciata, continuano a sopportare con pazienza ogni dileggio e siam certi che quella Missione raccoglierà nuovi frutti quando vedrà che viene aiutata dai cattolici e provveduta di una chiesuola e di arredi sacri, cose tutte necessarissime delle quali difetta, sebbene la S. Congregazione di propaganda Fide non abbia mancato sul momento di soccorrerla inviandole una discreta somma.

Si scrive da Costantinopoli alle *Missioni Cattoliche* che il Sultano era a permettere la nomina del nuovo Patriarca. Il Decreto era pronto, non mancava altro che la firma del Sultano. Quando è sopravvenuto l'affare di Tunisi, e l'affare della Comunità Armeno-cattolica è restato sospeso. La Porta ha creduto di vendicarsi così della Francia contro la quale tuona il giornalismo turco. È un grave danno per la religione nei paesi dell'Armenia. Molti di quei vescovi si trovano da più mesi assenti dalle loro diocesi e riuniti a Costantinopoli. Le spese che da sette mesi sopportano sono gravi e tutte pesano sulla cassa del Patriarcato. Ma pazienza questo, il peggio è la lontananza dei nuovi vescovi dalle loro diocesi. Speriamo che finalmente il Sultano intenda ragione. Il Sultano tardando a sottoscrivere il decreto farebbe atto sommamente ingiusto contro una Comunità per la quale gli stessi suoi governatori generali non hanno che lodi. Quei governatori nella loro lettere a Said pascià, primo ministro, non lasciano di testimoniare la loro alta soddisfazione della condotta si saggia e prudente dei vescovi Armeno-cattolici. *(Vedi dispacci).*

Un decreto del Bey

Un telegramma da Tunisi al *Temps* dice:

« Il Bey firmò ieri un decreto che suona press' a poco così:

« Visti gli articoli 4, 5, e 6 della convenzione del 12 maggio:

« Considerando che in virtù di questi articoli il nostro governo dovrà, nei suoi

rapporti colle potenze straniere, ricorrere continuamento all' intervento del rappresentante della Francia a Tunisi e considerando la necessità di regolare questi interventi:

« Nominiamo il rappresentante della Francia a Tunisi come nostro solo intermediario coi *rappresentanti* delle potenze straniere e lo incarichiamo di notificare loro il presente decreto che consacra officialmente e definitivamente il protettorato della Francia a Tunisi.

« Dato l'11 redjeb 1297 (*8 giugno 1881*)

« Firmato: « Mustafà. »

Questo dispaccio è di un così eloquente linguaggio, che sciuperemmo l' inchiostro a commentarlo.

Vogliamo notarne soltanto le conseguenze: il Bey sparisce per tutte le potenze europee: queste dovranno trattare unicamente col ministro francese.

Se, a mo' d' esempio, si volesse costruire in barba ai trattati, una ferrovia parallela a quella Tunisi-Goletta, il console italiano Macciò non potrà più rivolgersi al Bey o al suo ministro, ma dovrà ricorrere al console Roustan, il quale gli risponderà... mostrandogli le corazzate francesi e l'esercito accampato a Manuba!

Ma v' ha dippiù. Codesto annichilamento del Bey rimpetto alle altre potenze, non era contemplato nel trattato di Kassar-Said. Era un corollario naturale della rappresentanza degli interessi tunisini all' estero, ma nel trattato non figurava.

Ora si domanda se questa della Francia è l' onestà, è la lealtà politica, di cui i suoi ministri si riempiono la bocca. Questi dichiararono solennemente, ripetutamente che il protettorato francese in Tunisia non toglierà nè l' indipendenza, nè la conseguente responsabilità del Bey; ed ora — gli tolgono perfino la facoltà di trattare con le altre potenze!

Questa nuova soperchieria francese viene a creare nuovamente il pericolo di complicazioni — perchè è impossibile (almeno è a *ritenersi*) che l' Italia riconosca il trattato di Kassar-Said e tanto meno questo ultimo atto del Bey.

Al Vaticano

La Santità di Nostro Signore *ammetteva* ieri mattina all'onore di assistere alla sua Messa, e di ricevere il Pane Eucaristico dalle stesse sue mani, una carovana di pellegrini tedeschi composta di ragguardevoli ecclesiastici e distinti secolari, reduci dalla visita dei luoghi santi in Palestina, e giunti fin dallo scorso martedì in Roma per visitarne i Santuari, e fare atto di divoto omaggio al S. Padre da cui erano ricevuti mercoledì alle 5 pom. in particolare udienza.

— Parimente ieri mattina Sua Santità riceveva l'Ill.mo e R.mo Fraknoi, canonico di Gran Varadino, segretario dell'Accademia nazionale di Pesth, il quale presentò a Sua Santità a nome dell'Accademia stessa, tutte le pubblicazioni che furono fatte nell'anno cinquantesimo *della fondazione* dell'Istituto medesimo. E' una collezione di ben 300 volumi.

— La *Germania* giornale di Berlino facea, non ha guari, umiliare a Sua Santità per mezzo di Mons. de Vaal una offerta in oro per l'obolo di S. Pietro.

QUINDICI MILIONI IN CAUSA!

A proposito della recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma circa i beni di Propaganda, l' *Italie* scrive:

« I Circoli politici della capitale si occupano molto della sentenza della Corte di Cassazione che dà ragione alle rivendicazioni della congregazione di *Propaganda Fide*, rivendicazioni respinte dai tribunali di prima e seconda istanza.

« La sentenza fu redatta dal primo presidente, commendatore Miraglia, che considerò la congregazione come una istituzione laica fondata per spargere i principî di civiltà e moralità.

« La sentenza dichiara che i papi che hanno istituito la congregazione di *Propaganda* agirono, non come pontefici, ma come sovrani temporali per facilitare le loro relazioni internazionali. E' perciò che essa è interamente laica.

« Se la Corte d' Appello d' Ancona, cui fu rinviata la causa, si conforma a questi principii, l' amministrazione dell' asse ecclesiastico dovrà rendere alla *Propaganda* tutti i beni che *sono* stati venduti e che rappresentano una quindicina di milioni »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta dell' 11 Giugno

Martini Ferdinando svolge una interrogazione sui disordini avvenuti nell' Università di Siena.

Espone i fatti, cioè che il soverchio rigore del professore *di Diritto Romano* nel richiedere l' osservanza del sistema d' insegnamento da lui introdotto, stimolasse gli studenti a non frequentare più il suo corso e a prendere poi una deliberazione a cui piegaronsi il Rettore ed altri professori e che offende ogni principio di disciplina e di autorità. Domanda se stando così i fatti il Ministro intende dare provvedimenti e quali.

Il ministro Baccelli risponde che il professore di Diritto Romano era nella pienezza del suo diritto e che il Consiglio universitario si comportò bene come risulta dai documenti ricevuti. Comunica poi le disposizioni ch' egli, come Ministro, dette affinchè si mantenesse la dignità e il prestigio dei regolamenti, l' ordine e la disciplina.

Il Rettore rispose esservisi conformato e le lezioni essersi riprese col massimo ordine. Perciò non può credere che alcuni dei professori cedessero alle pretese e intimazioni degli studenti.

Martini dichiarandosi soddisfatto della condotta del Ministro e delle sue intenzioni confida che prenderà severe misure quando avrà appurato che i professori realmente convennero con gli studenti.

Riprendesi poi la discussione della legge sulla *riforma elettorale politica*.

Zanardelli prosegue il discorso interrotto ieri riassumendo gli argomenti da lui addotti circa il suffragio universale incondizionato. Dice che la tesi del governo consiste, non nel respingerlo, ma nel regolarlo e prepararne l' attuazione grado a grado in proporzione della crescente capacità e attitudine elettorale dei cittadini. — Dimostra inoltre come il solo saper leggere e scrivere non possa, nè debba esser ritenuto come segno di capacità. L'alfabetismo è un mezzo per giungervi, non una testimonianza di esservi giunti.

Ribatte le obbiezioni di Bonghi, Chimirri e Minghetti. Stabilisce che la principale base del diritto elettorale dev' essere l' istruzione.

Risponde all' accusa che il disegno di Legge per abbracciar troppo perda efficacia. Si dichiara pronto a piegare a tutte le esigenze.

Perciò il Ministero all' articolo 2 propone siano elettori coloro che compirono il corso obbligatorio, superarono l' esame della II^{a} elementare o dànno prova di possedere le cognizioni che ivi si insegnano dinanzi il sindaco e il sovraintendente alle scuole. — Consulta gli argomenti di parecchi che combatterono il sistema fondato sull' insegnamento obbligatorio. Dimostra come sia ragionevole non fermarsi alla IV^{a} classe, ma prendere a base la II^{a} circondandola però di alcune cautele quali sono proposte nella Legge.

Passa quindi a trattare dell' altro punto principale, cioè del censo. Osservato dapprima che la scuola censitaria va sempre più cedendo a quella della istruzione, riconosce che il censo è stato per lo innanzi generalmente considerato come una presunzione di capacità, ma esso cessa di essere tale qualora non raggiunge una determinata misura. Dimostra quindi come il sistema propugnato da Di Rudinì ed altri di destra condurrebbe ad escludere dal corpo elettorale la classe operaia e come il censo, sulla base da essi voluta, non possa ritenersi quale argomento di capacità. A Chimirri poi risponde che i frutti dati dalle liste elettorali amministrative non affidano ad estenderle alle elezioni politiche.

Respinge inoltre l'accusa fatta da Minghetti, Lioy, Codronchi, Barazzuoli ed altri, *che il progetto di legge favorisca* le città in confronto della campagna, è infondata, anzi in vero è l'opposto; ciò non sarebbe nè dannoso nè incivile come con ciò non si farebbe che quanto è fatto dalle leggi di tutti i paesi retti a governo rappresentativo tranne quelli che hanno *il suffragio* universale, ed infine come non sarebbe possibile in Italia la prevalenza delle città sulle campagne. Adduce gli argomenti a sostegno di queste asserzioni. In Italia non sono possibili gli antagonismi di classi che furono e sono lamentati altrove. In Italia non vi sono grandi centri operai e non apparvero mai, per virtù e savìezza del nostro popolo, quegli elementi d' invidia e di discordia che afflissero ed affliggono altre nazioni. Del resto la vita pubblica non dev' essere privilegio delle classi elevate. Nella concordia e fusione di tutte le classi è riposta la forza e la grandezza della nazione, purchè si voti presto la legge, attesochè ritiene non potersi affrontare il giudizio della propria coscienza e molto meno degli elettori da tutta la Camera, e specialmente dalla maggioranza, se prima non si soddisfi alla grave responsabilità che incombe di risolvere questo problema. Soltanto sui punti principali dichiara di rimaner saldo e piuttosto che cedere ripete con Depretis: cadere per la Legge e sulla Legge.

Alli-Macarini svolge un suo emendamento per ammettere al voto coloro che sanno leggere, scrivere eccezione fatta a favore di quelli che al 1 gennaio 1882 abbiano compito 35 anni d' età, e i contribuenti ad una tassa diretta dallo Stato o Comuni e le persone appartenenti e conviventi nella loro famiglia. Dichiara peraltro che a lui importa sopratutto che la legge si faccia e quindi voterà quella proposta che più si avvicina alle sue idee.

É chiesta ed approvata la chiusura.

Parla Morana per un fatto personale. Alludendo *a parole con cui Zanardelli* rispose ad una sua interruzione dice che stava realmente con Sella circa la misura del censo, credendo quanto questo fosse più basso tanto più liberale sarebbe la legge. Aggiunge non avere a pentirsi essersi unito con Sella in un programma di libertà e di progresso. Augura anzi al Zanardelli di attenersi fedelmente al programma a cui egli, l'oratore, fu ed è fedele.

Zanardelli replica non aver rilevato che un fatto e protesta che le sue parole non includevano alcuna censura.

Riforma elettorale

La Commissione per la *riforma* elettorale ha respinto gli emendamenti dei tre primi articoli implicanti *il suffragio universale*, ovvero l' estensione del voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere. Ammise le proposte dell' on. Bartolucci di comprendere il clero fra gli elettori di diritto; dell' on. Sonnino, di comprendere tutti i mezzadri, anche se paganti la mezzadria in natura e non in danaro.

Con cinque voti contro cinque la Commissione stessa non ammise l' emendamento del ministero tendente a fissare il limite della capacità alla seconda elementare.

Erano assenti cinque membri, per cui non si può accertare se la maggioranza della Commissione accettò come limite la seconda o la quarta elementare.

Si ritiene che martedì avrà luogo la votazione definitiva della Camera su tale questione. Si fecero grandi premure ai deputati perchè si rechino a Roma.

— Nel caso in cui la Camera approvasse come limite della capacità la seconda elementare, si dice che la Commissione elettorale sia disposta a proporre l' abbassamento del censo a lire dieci.

Notizie diverse

E inesatto che il Re abbia firmato i decreti di nomina dei nuovi senatori.

— Scrivono da Roma:

L' on. Mancini sta riordinando tutto il ministero degli esteri; esamina tutte le note precedenti.

Egli è deciso a riformare il contenzioso diplomatico facendone una istituzione importante.

— Si è raccolta, coll' intervento del ministro Ferrero, la Commissione per la modificazione degli articoli otto e nove della legge sull' ordinamento militare.

Il ministro Ferrero espose in base a quali criteri il ministero avesse deliberato le proposte modificazioni.

I commissari deliberarono che il nuovo grado da istituirsi debba chiamarsi *generale comandante il corpo d' armata*

— Dicesi che il senatore Berretta abbia rassegnato le sue dimissioni in causa a dissesti finanziari.

— Dal nostro ambasciatore a Costantinopoli è stato officialmente comunicato al ministero degli affari esteri in Roma il decreto col quale quel governo ha fino a nuovo avviso interdetta la esportazione dei cereali dalla provincia di Konich.

Di un tale decreto verrà data partecipazione quanto prima a tutte le camere di commercio del regno.

ITALIA

Palermo — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

Oggi nel Liceo V. E. è avvenuto un fatto che non sapremmo abbastanza deplorare.

Il prof. di storia, sig. Crivellucci aveva rimproverato un allievo (il figlio del principe Rivarola) per la indifferenza che mostrava a *non iscusarsi dell'assenza del giorno* precedente. Il giovane anzichè scusarsi rispose con insolenze all'indirizzo del professore, perlochè *questi lo* invitò ad uscir fuori.

« Il giovane invece di riparare al malfatto, andò a raccontare al padre il preteso sfregio ricevuto, e questi unitosi al figlio e ad altri due suoi amici, armati di bastone, si recò al Liceo, e, aspettando il prof. Crivelucci all'uscita della classe, pensò aggredirlo alla presenza del preside, dei professori e della scolaresca.

« La gioventù indignata reagì energicamente e sarebbe finita male per gli aggressori se agenti della forza pubblica non gli avessero tratti opportunamente in arresto. »

Savona — Ieri l'altro a sera cadde un fulmine sul Duomo di Savona forò la cupola del campanile, ruppe uno dei cornicioni, e andò a colpire la casa sottoposta, dove tramortì il farmacista Aycardi, il quale ieri si trovava fuori di pericolo.

Ieri ancora le vie di Savona erano ingombre di grandine.

Milano — Ierl'altro si fece il trasporto dell'argano che deve servire ad avvolgere il gran cordone che frena il pallone.

E' un immane cilindro di ghisa, fuso nello stabilimento E. Suffert e C., di questa città. *Misura* sette metri di lunghezza e uno e trenta di diametro e pesa 15,000 kilogrammi circa.

Il difficilissimo trasporto di questa macchina, venne assunto dall' impresa trasporti Mangiarotti, la quale a tal uopo impegnò un apposito carro tirato da 12 cavalli.

A giorni verrà effettuato il gonfiamento del pallone mediante appositi apparecchi, che in un termine di 10 ore produrranno la non indifferente quantità di metri cubi 6600 di gaz idrogeno puro, col consumo di 25,000 chilogrammi di zinco e 50,000 litri di acido solforico.

Sappiamo che l' impresa ha l' idea di ammettere il pubblico ad assistere a questa operazione, una delle più curiose e importanti di questa impresa.

Livorno — Gl' ispettori venuti da Roma per ordine del Ministero delle Finanze avrebbero secondo il *Telegrafo* verificato gravissime irregolarità nell' amministrazione del registro. Il danno non è accertato con precisione ma si sa che ascende già ad una somma rilevantissima. E' accertato che in quell' ufficio si falsificava tutti i mesi la contabilità nonostante che l' ispettore dovesse riscontrarla ed apporvi il suo *sta bene*. Si dice che nell' ufficio del Registro si sia trovata una certa quantità di polvere. Questa polvere era contenuta in 16 *scatole*, di un *chilogramma* l' una, distribuite negli scaffali in mezzo alle carte, e collocate in tal modo di far supporre che se ne volesse usare per *fare un falò!!!*

Le irregolarità scoperte nell' ufficio del Registro hanno avuto un forte contraccolpo nell' ufficio d' Intendenza di Finanza, dove si è constatato mancante una quantità di carta bollata per l' INGENTE SOMMA DI LIRE 140,000!

Questo vuoto andò (a quanto pare) facendosi dall' anno 1875 in poi.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Praga, 6:

Un' innumerevole massa di popolo assisteva questa mattina alle ore 11 al passaggio delle numerose deputazioni, autorità ecc. che si recavano al palazzo di Corte ove furono ricevute da S. A. il Principe Ereditario, che vestiva l'uniforme di generale e portava le insegne dell'ordine di Leopoldo. Il cardinale Schwarzenberg, a capo del Clero, tenne un' allocuzione e disse: il prete cattolico prega per l'ampliamento della chiesa, il prete patriotta per la patria, per la grandezza e forza della Monarchia, per la Casa e pel Trono imperiale, il pastore d'anime per coloro *che gli furono affidati da Dio*; — *pregano* perciò quali preti cattolici e patriotti, pastori e curati, per la felicità famigliare del Principe Ereditario, che Dio benedica.

Il Principe ereditario rispose che trova conforto nelle preghiere del Clero e spera un avvenire felice.

Alla calda allocuzione del cardinale quale capo della deputazione della nobiltà, il Principe rispose essere contento di aver fatto ritorno a Praga, e desiderare che lo affetto, la fedeltà e la devozione dimostratagli fossero accordate anche alla sua consorte. Esser *egli lieto*, dopo *tanto* tempo, di poter nuovamente dimorar a Praga, ove passò già tre anni felici.

Rispondendo al discorso del comandante provinciale, quale capo della deputazione militare della *guarnigione* di Praga, il principe Ereditario espresse la sua gioia per avergli lo imperatore accordato nuovamente un comando in Praga. Il principe accentuò le parole: « Noi ci daremo premura di promuovere, colla cooperazione di tutte le forze, il perfezionamento delle truppe.

Inghilterra

Gli autori dell'attentato contro il palazzo del municipio di Liverpool, avvenuto l'altra

mattina, sono due irlandesi che furono arrestati subito dopo l'esplosione.

Vennero loro trovati indosso degli scritti comprovanti l'esistenza d'una vasta cospirazione.

Furono sorpresi mentre stavano approntando il sacco che conteneva il tubo della dinamite. L'esplosione fu formidabile e produsse molti guasti.

DIARIO SACRO

Martedì 14 Giugno

S. ELISEO profeta

Cose di Casa e Varietà

Gli emigrati in Oceania — Pubblichiamo oggi le due lettere comunicateci dal locale R. Ispettorato di pubblica sicurezza e promesse nel nostro numero di sabato:

Regio Consolato d'Italia in Melbourne,

Noumea li 17 marzo 1881.

Ill.mo Signor Console d'Italia a Sydney.

Mi faccio un dovere come suddito italiano di metterlaei corrente d'una infamia della quale tutti siamo vittime.

Credo che la S. V. diggià conosce che da circa 300 italiani partimmo per la nuova Irlanda (Oceania) come emigranti della compagnia fondata dal sig. marchese Rays. Or dunque mancando la detta compagnia a tutte le condizioni citate nel contratto non solo, ma mancando fino agli atti di umanità, facendoli morire di fame e facendoli travagliare dieci ore e mezzo al giorno in un paese di estremo calore, di modo che per questi due motivi ne son morti 43.

Il comandante in capo della colonia sig. Jules Le Prevost, abbandonò la colonia col pretesto di recarsi a Sydney per viveri e parti il giorno 10 dicembre con il vapore *Genil* dicendo che dopo sei settimane sarebbe stato di ritorno; ma inutile, abbiamo atteso dieci settimane e non vedendo più il suo ritorno, allora tutti gli ufficiali tanto della colonia come dell'equipaggio, ci siamo recati dal capitano del vapore *India* comandante interno della colonia, esponendogli il triste caso in cui c'incontravamo, ed il capitano avendo formato un Consiglio, si distese un processo verbale, dove, dice in un articolo: *come non avendo bastanti viveri per restare a Port Breton di partire*; ma come tutti temevamo la sicurezza d'andare in Australia, il Consiglio rispose: *che sarebbe stato impossibile di andare fino a Sydney non tenendo abbastanza viveri e carbone; si decise allora andare al porto più vicino e si stabilì di toccare la Nuova Caledonia* dove dopo un pessimo viaggio di venti giorni siamo arrivati a Noumea, con le condizioni stabilite nel processo verbale, restare in questa solamente per prendere viveri e carbone e continuare il viaggio per Sydney. Dal giorno venti che c'incontrammo a Noumea, il Capitano del vapore sig. Leroy, in unione di alcuni proprietari cerca tutti i mezzi per vendere questi poveri infelici, e farli restare in questa misera colonia, gl'Italiani in numero di 250 fra uomini, donne e ragazzi, protestano continuamente, che il Capitano gli aveva promesso prima di partire di condurli Sydney e non vogliono restare nella Nuova Caledonia. Per questo implorano tutti la protezione del loro Console, ma, come qui non esiste detto rappresentante, per questo mi son preso la libertà di scriverle onde non abbandonare un numero considerevole d'Italiani in mano di tanti assassini e per questo domandano la protezione di Voi, signor Console d'Italia al porto più vicino e nel medesimo tempo confidano tutti nel suo magnanimo cuore che prenderà le opportune diligenze a favore di questi infelici. Crede che il Comandante in Capo la Colonia di Port-Breton M. Jules Le Prevost incontrasi attualmente a Sidney. Questi italiani sono tutti contadini eccetto sei di vario mestiere, volendo travagliare in codesto Paese. Il sottoscritto, signor Console, faceva parte pure della Colonia col grado di luogotenente della milizia locale e nel medesimo tempo domando, come Italiano, la sua protezione dei diritti che la Compagnia mi concesse. Ieri il Capitano del vapore, in unione di alcuni trafficanti, voleva far disbarcare tutti gli Italiani, ma questi gli risposero che loro erano passeggieri e che qui s'incontravano di passaggio solamente e non han voluto disbarcare.

Riceverà signor Console i miei più distinti saluti e mi creda

Suo Obb.mo servitore
A. LUCIANI.

Nota. — Gl'Italiani continuano a Bordo dell'India ed il Capitano si decise di farli imbarcare sopra un bastimento a vela e condurli a Sidney, ma oggi medesimo cambiò d'idea e mandò un ordine a Bordo dicendo che non voleva più dar da mangiare alla gente dimodo, signor Console, se la S. V. non prende energiche diligenze resteranno abbandonati ed alla miseria più di 247 persone di Nazione Italiana.

f. LUCIANI.

Noumea 19 marzo 1881.

Ill.mo Signor Console.

Non sapendo prima del momento che in Melbourne esisteva l'Ill.mo sig. Console Generale d'Italia ed avendo diretto al sig. Console di Sydney più disteso di quanto qui si passava ma come la posta diggià per partire faccio un reclamo generale.

Or fa sei giorni che siamo arrivati dalla Nuova Irlanda (Oceania) dove il sig. marchese di Rays aveva condotto circa 300 italiani, onde colonizzare *quelle isole, ma* come siamo arrivati al punto di non tener più viveri, allora ci siamo uniti tutti gli ufficiali e ci siamo presentati al Capitano del vapore ff. di Comandante la Colonia, *dove il medesimo riunì un* Consiglio, dove si distese un processo verbale, il quale restò di partire per Sydney: ma come resultò che i viveri non bastavano si decise di passare per Noumea onde provvedersi di viveri e carbone e continuare il viaggio per Sydney; ma come i principali capi sono francesi, fecero una combinazione onde restare a Noumea e difatti cinque giorni prima di arrivare si scompose la macchina e adesso ci troviamo in un grande imbarazzo per non esistere nessuno rappresentante a Noumea.

Vi sono duegento cinquantuno italiani i quali dopo otto mesi di fame, pene e fatiche ed essendo stati miserabilmente ingannati, avendo mancato la detta Compagnia a tutti i diritti concessi della Compagnia al contratto firmato dal Marchese.

Il Capitano del vapore M. Leroy ha cercato fino all'ultimo momento, con vari intriganti di vendere quelli poveri infelici, ma come questi Italiani in tutto e pertutto sono ingannati non si fidano più e non hanno voluto scendere a terra, come era ordine del Capitano, ma bensì domandano che devono essere condotti a Sydney, come decise il Consiglio prima di partire.

Le farò ancora sapere che il Capitano sta in negozzazione per vendere il vapore d'una maniera che pare un mistero. Detto vapore costò alla Compagnia 165000 lire e tiene un caricamento di circa 50000 lire e che in caso di una vendita vogliamo essere pagati dei nostri interessi.

Tutti questi Italiani sono buona gente e buoni travagliatori di Campagna ossia contadini ed hanno piacere occuparsi in Australia e perciò domandano se è possibile la protezione dell'Ill.mo sig. Console d'Italia, ma come qui non esiste, è la causa che ci siamo diretti alla S. v. Ill.ma e speriamo di non essere abbandonati.

Riceverà sig. Console i ringraziamenti antecipati di tutti questi poveri infelici abbandonati e nel medesimo tempo riceverà i miei più distinti saluti.

Suo Obb.mo servitore
A. LUCIANI.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Violazione delle norme riguardanti i pubblici vetturali, 4 — Occupazione indebita di fondo pubblico, 3 — Cani vaganti senza museruola, 1 — Asciugamento di biancheria su finestre prospicienti la pubblica via, 3 — Mancata indicazione dei prezzi sui commestibili, 5 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica, 5. — Totale n. 21.

Venne inoltre arrestato un questuante.

Bollettino della Questura.

Nelle ultime 24 ore venne arrestato M. O. per disordini, ed un esercente venne dichiarato in contravvenzione per protrazione d'orario. — Vennero poi denunziati all'Autorità Giudiziaria sei individui per guasti maliziosi.

Errata-corrige. Nel numero di sabato è incorso un errore d'impaginazione cui i lettori avranno già riparato ma che è nostro dovere di correggere.

Tutta quella parte della II colonna di II pagina che incomincia colle parole « La cerchia » e va fino al *(Continua)* va trasportata alla III colonna di seguito all'articolo « *Arnim a Roma nel settembre 1870* ».

Massacro d'Italiani. Il *Fanfulla* dice che il tenente di vascello Pillard, assieme a 12 marinai, della nave italiana di stazione, sbarcati a terra sulla costa di Assab, per eseguire una missione governativa, furono massacrati dagli indigeni.

ULTIME NOTIZIE

La polizia inglese è stata avvertita che dall'America sono partiti alcuni agenti dei feniani, incaricati di distruggere gli edifici pubblici delle grandi città inglesi.

— Telegrafano da Atene:

Parlasi d'una proposta alle potenze perchè l'Austria occupi tutte le stazioni ferroviarie sino a Salonicco, in vista delle pessime condizioni in cui versano quei paesi, a causa del brigantaggio.

Bismark sarebbe propenso ad appoggiare tale proposta.

— Telegrafano da Pietroburgo:

A Zmjela avvennero nuovi disordini; vi furono tredici morti e venti feriti.

— Il distacco della città e territorio di Fiume dalla Croazia ha cagionato una grande agitazione in tutti i paesi croati.

Annunziasi l'imminente pubblicazione di un manifesto imperiale relativo a tale distacco.

Si temono disordini.

— Si telegrafa da Parigi:

Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri riunitosi sabato pronunziò unanime per lo scioglimento della Camera prima del termine stabilito.

Il ministero però sarebbe restio a chiederne l'autorizzazione al Senato; desidererebbe invece che la maggioranza della Camera lo domandasse.

— Il deputato Bardoux, l'autore del progetto sullo scrutinio di lista, ha presentata agli uffici delle frazioni di sinistra della Camera una mozione con la quale si invita Grévy, vista la situazione attuale, a convocare gli elettori prima del tempo prestabilito.

Gli uffici decisero di riunire i vari gruppi per discutere la mozione.

Si crede che avrà luogo una riunione plenaria. Quasi tutti i deputati del centro e della sinistra sono contrari; gli altri gruppi sono favorevoli.

Però si crede generalmente che la mozione verrà abbandonata. L'opinione pubblica è contraria ad essa, o per lo meno indifferente.

— Vien fortemente criticato un lungo articolo di Ranc nel *Voltaire*, contrario a Grévy.

— Nell'Algeria le truppe continuano a dar la caccia a Bou-Amema, senza però riuscire a raggiungerlo.

— L'ambasciatore francese a Londra Challemel Lacour, è gravemente ammalato di gotta.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — La Commissione per progetto del traforo del Sempione prese conoscenza dei documenti forniti dal governo e riconobbe la necessità del nuovo passaggio attraverso le Alpi.

La Commissione partirà da Parigi mercoledì per recarsi sulle Alpi.

Costantinopoli 11 — Oggi a Scio vi fu una nuova scossa di terremoto.

Berlino 11 — Il Reitchstag approvò tutti gli articoli del progetto per l'assicurazione degli operai nel caso di accidenti e disgrazie.

Vienna 11 — L'ispezione del corpo Uchatius dimostrò che suicidossi per alienazione mentale.

Costantinopoli 11 — Il bilancio ottomano presenterà un disavanzo di sette milioni di lire.

Parigi 12 — Sembra che l'idea di anticipare le elezioni perda terreno.

Berlino 12 — L'imperatore è partito per Ems. Il Reichstag approvò i trattati di commercio con l'Austria, la Svizzera e il Belgio.

Roma 12 — Il ministro della marina è partito per Castellamare per assistere al varo del *Flavio Gioia*: tornerà domani.

Costantinopoli 12 — Un *iradè* autorizza l'elezione del patriarca armeno cattolico in luogo di Hassun. È probabile che eleggasi Azarian.

Milano 12 — Luzzatti pubblicò nel *Sole* alcune note sulla nuova tariffa francese, censurando gli aumenti, consigliando non potersi conchiudere un trattato se non schiettamente equo e distribuente i compensi delle esportazioni agrarie e industriali, anche la pesca e la marina preferendo un accordo nel principio della nazione più favorita.

Conchiude dicendo che dopo la precedente ripulsa, bisogna procedere con somma cautela, imposta anche dal sentimento di dignità nazionale.

Parigi 12 — Hassi da Tunisi, 11: Il Bey consegnò solennemente a Roustan la decorazione di Oald.

La missione tunisina partirà domani per Parigi.

Roustan comunicò ai rappresentanti delle potenze l'incarico avuto dal Bey di mantenere le relazioni loro col governo beicale.

Il console di Germania rispose subito affermativamente; senza riserve alcuni altri consoli congratularonsi con Roustan, ma dissero che risponderanno soltanto dopo le istruzioni dei loro governi. Credesi che il console italiano non abbia ancora risposto ed abbia chiesto un congedo di tre mesi.

Roma 12 — Stamane il Re ha firmati i decreti di nomina di Simonelli a segretario generale di Agricoltura, e di Del Giudice a segretario dei Lavori pubblici.

Pietroburgo 12 — Al 17 del mese si terrà presso al Governo una consulta per decidere di diminuire il prezzo di riscatto delle terre dei contadini.

Kiew 12 — Si è cominciato un grande processo nihilista.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 5 all'11 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	9
„ morti	„	—	„	1
Esposti	„	1	„	1

TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Lucia Vidussi di Giuseppe d'anni 4 — Angela Zoratto di Biagio d'anni 20 contadina — Teresa Turri di Antonio di mesi 3 — Marcella Donati di Giacomo di mesi 1 — Rosa Luca-Pizzamiglio fu Gio. Batta d'anni 67 casalinga — Luigia Rigo di Giuseppe di mesi 1 — Emilio Roncali di Federico di mesi 8 — Orazio Nascivera fu Giuseppe d'anni 57 industriante.

Morti nell'Ospitale civile

Rodolfo Minutti di Luigi d'anni 20 tappezziere — Natale Benedetto di Domenico d'anni 24 agricoltore — Giacomo Gottardi fu Gottardo d'anni 48 agricoltore — Maria Madrisani-Cerovello fu Domenico d'anni 62 contadina — Luigi Rosolini di giorni 12 — Vittoria Savio-Valle fu Francesco d'anni 42 casalinga — Lucia Moreal-Marega fu Giacomo d'anni 60 contadina.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Scagnetti bandajo con Anna Comino cucitrice — Gaetano Rossi possidente con Maria Kechler possidente — Sebastiano Ceouti falegname con Caterina Milesi cucitrice — Giulio Zamparo intagliatore con Ottavia Solfi casalinga — Giuseppe Gori commerciante con Virginia Diana agiata — Giuseppe Nardi commerciante con Maria Carrera agiata — Ant. Gussi usciere con Maria Polese casalinga — Giovanni Blasich fabbro con Lucia Vigani casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Torosei r. impiegato con Leonzia Ottoboschi modista — Angelo Giorgiutti agricoltore con Pierina Foschiatti contadina — Ciro Cremese meccanico con Carolina Cernigoi cuoca.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 Giugno 1881

VENEZIA	6	50	55	87	70
BARI	1	89	48	30	42
FIRENZE	33	42	3	9	57
MILANO	53	78	73	11	56
NAPOLI	43	33	35	40	54
PALERMO	14	10	69	62	43
ROMA	11	13	36	34	54
TORINO	12	39	6	57	73

Carlo Moro, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 6 al 12 giugno 1881

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								Prezzo medio in Città	
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo					
		massimo		minimo		massimo		minimo			
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	20	15	—	—	20	15
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	12	50	11	20	11	87
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	15	40	13	—	13	96
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	36	—	32	—	33	84	29	84	—	—
	Vino di Provincia	80	50	53	50	73	50	44	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	37	50	44	—	30	—	—	—
	Acquavite	84	—	80	—	72	—	68	—	—	—
	Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	145	—	152	30	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	115	—	100	—	107	80	192	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	4	70	3	60	4	—	2	90	—	—
	Paglia da foraggio	6	30	6	10	6	—	5	80	—	—
	Paglia da lettiera	5	80	—	—	5	50	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	40	2	10	2	14	1	84	—	—
	Legna id. dolce	2	10	1	90	1	84	1	64	—	—
	Carbone forte	7	20	6	50	6	60	5	90	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	69	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto							
		con dazio di consumo				senza dazio di consumo			
		massimo		minimo		massimo		minimo	
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	20	—	—	1	10	—	—
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	60	1	89	1	50	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	59	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—
	Carne di Castrato	1	50	1	—	1	35	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	70
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	—	1	90	1	92	1	82
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	20	—	—	1	95	—	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
	Pane 1.a qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	Pane 2.a id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste 1.a id.	—	82	—	80	—	75	—	78
	Paste 2.a id.	—	56	—	—	54	58	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	96	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	50
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	52
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.30	L. 1.30
Id.	„ 1.60	„ 2.60	„ —.—
2.a qualità al chil.	„ 1.50	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.60, „ 1.40, „ 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.70, „ 1.60

	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	66
Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Notizie di Borsa

Venezia 10 giugno

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 94,30 a L. 94,70
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 92,43 a L. 92,53
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,27 a L. 20,25
Bancanotte austriache da . 218,— a 217 50
Fiorini austr.
d'argento da 2,18 |— a 2,17,50|

Milano 9 giugno

Rendita Italiana 5 0|0 . 94,1|4
Pezzi da 20 lire . . . 20,20

Parigi 10 giugno

Rendita francese 3 0|0 . 86,70
„ „ 5 0|0 . 119,50
„ italiana 5 0|0 . 13,65
Ferrovie Lombarde . . —.—
„ Romane . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,24.1|2
„ sull' Italia 1.1|8
Consolidati Inglesi . . 100.3|16
Spagnolo. . . . . . . — —
Turca. 16,97

Vienna 10 giugno

Mobiliare. 340,70
Lombarde 119,50
Banca Anglo-Austriaca . —.—
Austriache . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 828,—
Napoleoni d'oro . . . 9.29,|—
Cambio su Parigi . . . 46.35
„ su Londra . . . 116 85
Rend. austriaca in argento 76,90

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9,15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore [illegible].47 pom.
ore [illegible].55 ant.

per VENEZIA
ore [illegible].— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.4	750.2	751.3
Umidità relativa	56	47	71
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	1	W	calma
Vento velocità chilometr.	N.W	4	0
Termometro centigrado. .	15.9	19.6	15.8

Temperatura massima 22.7 | Temperatura minima
» minima 9.9 | all'aperto. 8.3

Udine, Tip. del Patronato